

uno scatto alla natura

Un nastro carico di vita

foto di Ignazio Riccioli, testo di Giambattista Bello



Doglio, *Tonna galea*. Al largo di Catania, Ionio occidentale, 12 settembre 2020; profondità: 40-50 m. Foto: Nikon D750, obiettivo Sigma 15 mm 2.8; 1/100 sec, f 13, iso 200, due flash sea and sea ys120.

La foto ha colto il doglio in un momento molto delicato del suo ciclo biologico: l'ovodeposizione, un atto da cui dipende la sopravvivenza della sua stirpe e dell'intera specie, ancor più importante se si pensa che alcune popolazioni mediterranee di *Tonna galea* (Linnaeus, 1758) (Mollusca: Gastropoda: Tonnidae) sono a rischio di estinzione. Questo gasteropode, infatti, è protetto a livello internazionale dalla Convenzione di Berna nonché dalla Convenzione di Barcellona, che ne vietano la raccolta, la cattura, l'uccisione, il commercio, il trasporto e il disturbo specialmente durante il periodo riproduttivo.

Il bel mollusco marino vive su fondi sabbiosi o detritici, da pochi a 120 metri di profondità, dell'Atlantico e del Mediterraneo. La sua conchiglia è molto grande, fino a 30 cm, relativamente leggera e fragile. È specie carnivora; con la proboscide alimentare estensibile, cattura le prede (prevalentemente oloturie), che vengono digerite grazie all'azione di acidi liberi (acido solforico in concentrazioni tra 2,20 e 4,88% e, in minor misura, acido cloridrico).

Poiché il doglio è prevalentemente notturno, individui della specie sono pescati di notte con le reti a strascico, quando si muovono in cerca di prede. Occasionalmente, sono anche catturati con reti da posta, in cui incappano durante le loro escursioni.

Mentre ci sono varie informazioni di natura ecologica, scarseggiano quelle biologiche. Sembra avere crescita lenta; negli adulti, infatti, il bordo libero della conchiglia si allunga in senso spirale di pochi centimetri all'anno. Ne consegue, pertanto, che per raggiungere le sue grandi dimensioni occorrono diversi anni; in altri termini, il doglio è un animale a vita lunga. In acquario, con condizioni di tem-

peratura prossime a quelle naturali dell'Adriatico meridionale, il suo accrescimento è stato pressoché nullo nei mesi freddi per riprendere in primavera e accelerare nei mesi estivi. Come avviene in molti molluschi marini a crescita stagionale differenziata, anche nella conchiglia del doglio, alla ripresa della crescita estiva, si forma un segno di accrescimento annuale (equiparabile agli anelli periodici del tronco degli alberi).

Le informazioni sul suo periodo riproduttivo, sul finire dell'estate, vengono soprattutto dall'attività dei fotografi subacquei pronti a cogliere – come nel caso di questo “scatto alla natura” – l'atto dell'emissione delle uova, attratti dalla splendida ovatura: un nastro plissettato punteggiato di rosa, lungo fin quasi un metro e largo un paio di decimetri e oltre. Le piccole aree ovoidali (3,6 mm di diametro) tinte di rosa, quasi un ricamo sul nastro, sono capsule ovariche distribuite uniformemente in file trasversali nella matrice gelatinosa del nastro, una quarantina di capsule per fila. Poiché ogni capsula contiene un centinaio di uova e ogni ovatura contiene da 4.000 a 8.000 capsule, il conto è presto fatto: ad ogni deposizione, il doglio femmina emette tra 400.000 e 800.000 uova. Non è noto se ciascuna femmina emetta una o più ovature durante la stagione riproduttiva. Una produzione annuale di mezzo milione di uova non vi sembri elevatissima, giacché, quando dopo oltre un mese dalla deposizione, la matrice si dissolverà e contemporaneamente le capsule ovariche si schiuderanno rilasciando nell'ambiente le centinaia di migliaia di veliger (le larve planctoniche del doglio), questi si disperderanno nella colonna d'acqua dove resteranno per alcune settimane prima di stabilirsi sul fondo e mutare radicalmente stile di vita. È evidente che, durante la fase larvale planctonica, la mortalità è elevatissima, così come avviene per le larve di tutte le specie marine che vivono come planctonti le prime fasi del ciclo biologico.

Tutti i documenti fotografici mostrano il nastro dell'ovatura ripiegato a onda, plissettato, come già detto sopra. Ciò dipende dal fatto che il doglio madre alterna, durante l'ovodeposizione, brevi periodi in cui rimane ferma in un punto, e quindi il nastro-ovatura emesso si ripiega su se stesso spingendosi verso l'alto, a brevi periodi di spostamento.

Ho parlato di “femmina” e di “madre”, sottintendendo che c'è anche un “maschio” e “padre”. Infatti, *Tonna galea* è specie a sessi separati, contrariamente ai tanti gasteropodi ermafroditi, e la femmina depone il suo carico di uova fecondate dopo l'accoppiamento e la fertilizzazione interna. Il maschio si riconosce per la presenza di un vistoso organo riproduttore, distinguibile quando il corpo è ben espanso fuori dalla conchiglia.

Il nome italiano di questo panciuto mollusco, doglio, è un chiaro riferimento alla forma della conchiglia; infatti esso viene direttamente dal latino *dolium* = orcio, giara. Anche qualche nome regionale richiama i tondeggianti recipienti in terracotta, come il napoletano *cozzammumola*, letteralmente cozza-orcio. E il nome scientifico *Tonna* da dove deriva? A coniarlo fu il danese Morten Thrane Brünnich nel 1771, mutuandolo dal latino medievale *tunna* = grosso barile, termine che è rimasto nell'inglese moderno come *tun*, di uguale significato. Insomma, nei vari nomi c'è sempre il richiamo agli antichi contenitori di coccio e, con funzione di contenitore, la conchiglia veniva usata tra le mura domestiche più povere fino a un po' di decenni addietro: come portasale e persino, riempita di terreno, come vaso per farvi crescere qualche pianticella (me ne ricordo una con una pianta di basilico), ma anche come una sorta di mestolo per travasare olio. ●

Le informazioni riportate sono state prese dai seguenti lavori, liberamente disponibili nel sito di *ResearchGate*:

Doxa CK, Sterioti A, Kentouri M, Divanach P, *Encapsulated development of the marine gastropod Tonna galea (Linnaeus, 1758) in captivity*. Journal of Biological Research-Thessaloniki, 16: 304-307, 2011.

Paparella P, Bello G, *Note sull'accrescimento e sul comportamento alimentare di Tonna galea (Mollusca: Gastropoda: Tonnidæ) in cattività*. Bollettino Malacologico, 52: 90-93, 2016.